

Elezioni: in attesa delle liste

I fermenti politici si animano sul territorio. L'av. Mario Antonietti, dopo due mandati consecutivi, non è più rieleggibile come sindaco. La sua schiacciante vittoria con la lista di centro sinistra - 67% del consenso - faceva presagire una serena pianificazione per il futuro candidato sindaco, discussa e confrontata, col suo elettorato, attraverso assemblee cittadine e segreterie di partito. Sulla carta sembrava solo un problema di programmi, invece la Margherita, presente nella gestione comunale con propri rappresentanti, decide d'intraprendere un percorso innovativo e distinto rispetto all'Amministrazione Antonietti, se pur sempre nell'ambito del centro sinistra.

La segreteria della Margherita, dopo contatti a livello provinciale si accorda con quelle di RC, CI, SDI, e insieme propongono alle altre formazioni del centro sinistra, in particolare al DS, la candidatura a sindaco di Luca Galiffa, attuale Consigliere Provinciale della Margherita.

I DS camplesi, protagonisti del successo dell'attuale Amministrazione, si trovano "spiazzati", pensavano di gestire con autorità la scelta del candidato sindaco, ma divisioni interne e la non convergenza su un nome, quantomeno da contrapporre a Galiffa, oggi (19 aprile) li vedono al palo, incerti e senza una strada da percorrere, se non quella della continuità dell'operato della Giunta ancora in vigore. Al momento non è da escludere una loro propria lista allargata ad altri com-

ponenti di centro sinistra.

Le forze di opposizione all'attuale maggioranza, riferite politicamente ai partiti del Polo, concordano su una lista unitaria. Un'altra lista, di connotazione civica, apparentemente non legata a nessuna forza politica, sicuramente sarà nella competizione elettorale.

In varie assemblee, poi, un gruppo di giovani indipendenti di sinistra, ha prospettato un proprio programma da portare avanti e condividere con una formazione di centro sinistra o da proporre per proprio conto. Probabilmente sono destinati ad accordarsi con la cordata della Margherita, così come parte dei DS della sezione di Campli.

Il Gruppo Antonietti, se così si può identificare, perso il leader, non sembra raccogliere ambici consensi come sembrava, la frammentazione politica configurata dalle liste prospettate sembra testimoniarlo. Potrebbe approfittarne la lista del Polo, ma quella civica sembra pescare consensi soprattutto nell'area dei moderati di centro destra.

La frammentazione politica non giova al buon governo. L'auspicio è che possa amministrare il Comune una formazione politica, convinta, motivata da ideali forti, determinata a operare in un territorio straordinariamente dotato di Beni Culturali, interessi e tradizioni storiche, con una chiara vocazione turistica. Un territorio di cittadini volenterosi, desiderosi di riscatto, di opportunità occupazionali e di servizi socio-culturali al passo con i

tempi.

Solo per fare un esempio, il Comune di Campli dal 2-5-1999 ha adottato un P.R.G. che, il 14-10-2003, la S.U.P. (sezione urbanistica provinciale) ha ritenuto non conforme con il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.).

La legge non ammette ignoranza, delle violazioni urbanistiche potrebbe risponderne amministrativamente e penalmente il proprietario, il tecnico, il direttore dei lavori, il dirigente comunale che ha rilasciato la licenza edilizia, si in base a un P.R.G. adottato dal Comune ma con parere della S.U.P. di non conformità al P.T.P.

Entro i 10 anni la Regione Abruzzo potrebbe ordinare la demolizione dell'edificio che non fosse conforme al P.T.P.

Nell'editoriale dello scorso numero, intitolato "Voltiamo pagina" ho trattato marginalmente del campeggio di Campovalano della Comunità Montana della Laga che da oltre dieci anni "languisce di nenia e di sfasciume". A tale proposito, il Sindaco di Campli, non che Presidente della Comunità Montana, verbalmente e in modo sicuramente non ortodosso, ha tenuto a precisarmi che la struttura è stata data in gestione da più di un anno e da circa tre mesi sono in corso lavori di adeguamento. Sulle altre interrogazioni sollevate nello stesso articolo il primo cittadino di Campli non ha fornito nessun commento e spiegazione.

Il Direttore Responsabile

Antonio Galiffa



Speciale Cavalieri di Malta a Campli

La delegazione d'Abruzzo e Molise, dell'Ordine, per il periodo penitenziale di Quaresima, si è recata al Santuario della Scala Santa
pagina 8 - IV

Un po' di chiarezza sul Piano Regolatore Generale

pagina 4

Rifiuti: quale spesa a Campli?

pagina 3

Le vie percorse dai nostri ragazzi

pagina 2

Il ricordo di un "Corsaro" campese

pagina 9

Uno stuccatore ticinese a Campli

pagina 9



Speciale Chiesa di S. Francesco

L'antico edificio duecentesco, esempio architettonico abruzzese, fu costruito per opera del Santo di Assisi?
da pagina 5 - I a pagina 7 - III

Le vie percorse dai nostri ragazzi di Marcello Farina - psicologo

La realtà sociale di una comunità piccola come la nostra o grande che sia può essere osservata e letta da diverse prospettive, rivelandone particolari aspetti che possono aiutare la comprensione di quelle dinamiche che sostengono la qualità della vita relazionale.

Il mio punto di vista si sofferma sullo scenario dei ragazzi, con il loro quotidiano fatto di obblighi e divertimenti, di noia e passatempi, di conflitti e conquiste. Un'età questa accompagnata da ritmi emotivi intensi, da cambiamenti corporali rapidi e confermati dall'immagine cruda che lo specchio riflette. Tutto è in movimento, è un attimo ma qualcuno non regge, cade e lascia lo sguardo rivolto all'indietro.

La parola chiave con cui mi approccio a guardare è: **rito**. Il rito è un sistema di simboli attraverso cui una cultura ordina i suoi significati e valori e li trasmette alle nuove generazioni. Questo crea uno stato di appartenenza, che in termini psicologici permette al giovane di vivere interiormente un sentimento di accettazione, di considerazione, di fiducia da parte degli adulti, valori su cui si costruisce poi l'identità personale. In questo articolo mi riferisco in particolare al "rito di passaggio", in cui si celebra simbolicamente e formalmente un' iniziazione, che accompagna e rende pubblico il passaggio di un individuo da una condizione sociale a un'altra, segnando un primo e un dopo con consapevolezza a garanzia e protezione del suo giusto esito, acquisendo il senso, il motivo, lo scopo di ciò che stiamo attraversando. Un accadere che ripete antichi e universali momenti di maturazione, in cui l'umanità ontologicamente si è sempre riconosciuta e la storia ha confermato. Questo significa che nessuna società può farne a meno e anche quando sembra che non ci sia esso esiste. Il dramma si può avere quando forse la ritualizzazione dei passaggi sociali, di fase o di età diventano inconsapevoli, indecifrabili, autonomi mentre operano nel reale, questo può rendere impotenti le buone intenzioni dei rilevatori di un presunto disagio sociale. Il rituale di iniziazione, quindi, testimonia i

passaggi di crescita personale e di inserimento sociale a dimostrazione del cambio generazionale all'interno della collettività. Le vie percorse possono essere tante. Ripescando tra le immagini della mia prima infanzia, ne ricordo da maschietto qualcuna.

1- La via sociale, quella della scuola. L'entrata all'asilo tra lacrime, paure e buffe mimiche e poi i successivi e progressivi passaggi, qualcuno arriva fino alla laurea altri sviano molto prima.

2- La via religiosa, dei doveri parrocchiali. Da quelli obbligatori e ben cadenzati dei santi sacramenti, a quelli che io chiamo "facoltativi". In quest'ultimo caso ricordo, con dolce malinconia, soprattutto la partecipazione alle tradizionali processioni.

La processione aveva un suo preciso schema organizzativo. Si componeva di più parti con ognuna una loro funzione simbolica, e venivano occupate a seconda dell'età che si aveva. Si iniziava imbraccio ai nostri genitori in coda tra la folla; per ritrovarsi qualche anno dopo "chierichetto", qualcuno diventava "chierichetto scelto" idoneo alla responsabilità degli oggetti sacri che il parroco usava durante la celebrazione; divenuto adolescente e oltre si indossava le vesti di una confraternita (la mia era quella della Misericordia, mantellina azzurra su tonaca lunga di colore bianco e medaglione al collo), ci si trovava alla testa del corteo; un attimo e ci si ritrova di nuovo in coda tra la folla portando nel passeggino i nostri figli, qualcuno invece si appoggia su un bastone o un braccio offerto dall'affetto. Durante questi passaggi di ruolo si coltivava con gioco prima e con raccoglimento dopo, la dimensione spirituale dell'uomo.

3- La via sportiva, il basket in prevalenza rispetto al calcio. Si iniziava gli allenamenti che eravamo pulcini, poi minibasket con la maglietta e il numero, le prime gare, successivamente la selezione naturale decideva la lunghezza della carriera e perfino il successo. Ma tutti iniziavano a giocare (un po' di sport fa bene). Tornei in piazza, scontri, litigi e scherzi, segnavano passaggi dalla panchina al quintetto base. Qualcuno proseguiva, qualcun al-

tro rimaneva come dirigente e altri ancora diventavano accaniti tifosi.

4- La via della politica, ricordando le innocenti dispute tra "Peppone e Don Camillo".

L'età della contestazione, reazione naturale ma avvolta via dolorosa di patologie interiori incomprese e riversate nel sociale. Il credere al nuovo uomo Gesù o osannare il compagno "Che", la rivoluzione totale, i vangeli sostituiti con le ideologie, i misteri con i dogmi.

L'impegno in qualche partito o organizzazione minore, e poi con l'esperienza di vita la pace della riflessione e qualche ripensamento.

I litigi durante le elezioni, qualche ingiustizia di troppo, scontri e poi insieme a far il tifo per i colori del Campi.

5- La via personale. L'uscita dal nucleo familiare e l'entrata nel gruppo; gli amici e l'arrivo dell'altro sesso, le prime delusioni e le gioie condivise. Arriva il momento della disoccupazione e il lavoro piega spesso la creatività compensata dagli affetti. Gli hobby ci arricchiscono. Inesorabile il pensionamento ci trova piegati e intimoriti dalle malattie, qualche riflessione e piccoli rancori, mentre ad un bacio dei nipoti mimiamo un sorriso.

Tutte queste vie si intrecciano, cadenzando il tempo dello sviluppo, a salvaguardia di quando qualche passaggio non avveniva, allora segnalava che qualcosa di diverso stava accadendo. Il ragazzo non rimaneva solo, subito attorno a lui una rete di interessi: il maestro, il parroco, l'allenatore, il presidente, l'amico e sempre interpellati i genitori che non si sentivano soli. E alla fine tutto rientrava nel suo giusto binario e il viaggio della vita proseguiva.

Oggi questi parametri sono "decaduti" o semplicemente cambiati? Non per essere un pessimista, mi sembra che in alternativa non si riesca a scorgere luoghi ritualistici costruttivi e stimolanti intorno a noi. Chiedo a voi lettori di notare ciò che mi sfugge e aprire una piccola ricerca sui nuovi riti d'iniziazione dei ragazzi della nostra comunità e renderli pubblici attraverso questo giornale. Questo può essere uno tra i tanti modi con cui avvicinarci e sentire cosa sta succedendo attorno a noi.

L'angolo della memoria



Floriano
(in alto a destra).
La fonte, primi anni '50.

S. Onofrio
(in basso a destra).
Campo didattico, primi anni '40. Una delle squadre di turno intenta alla raccolta delle patate.
(fondo Nardini - Biblioteca Delfico - Teramo)

Campoli
(a sinistra).
Passato il ponte *de la Piotte* verso Nocella, anno 1942-43. Cesarino Panaioli mentre accompagna il medico Luigi Sciarretta a fare visita a domicilio fuori paese. Notare il biroccino con le ruote in gomma (invece del ferro), allora un lusso.



Rifiuti: quale spesa a Campli?

Il Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (così detto Decreto Ronchi) ha dato al settore dei rifiuti una spinta innovativa e propositiva prevedendo che le autorità competenti (Enti, Consorzi ecc...) avviino servizi finalizzati alla prevenzione della produzione dei rifiuti, al recupero, riutilizzo e riciclaggio degli stessi.

Lo stesso decreto ha stabilito, infatti, che negli ambiti territoriali ottimali (unione di più comuni - ATO) deve essere assicurato il raggiungimento di obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani come da tabella:

Entro il 1999 15%

Entro il 2001 25%

Entro il 2003 35%

La Legge regionale 28/4/2000, n. 83 ha recepito la normativa nazionale e disciplinato il ruolo dei Comuni e delle Province, inoltre la stessa Regione con L.R. n. 146/88 modificata ed aggiornata con successiva Legge n. 20/2002 ha stabilito che il Comune che non raggiunge gli obiettivi di **raccolta differenziata (RD)**, indicati dalla stessa Legge, subisce una maggiorazione del tributo speciale (ecotassa) per ogni Kg. di rifiuto smaltito in discarica.

Il nostro Comune in questi anni ha giustamente assicurato alla collettività la raccolta dei rifiuti urbani, ma non ha in alcun modo rispettato ed applicato la normativa nazionale e regionale causando un ulteriore dispendio di denaro pubblico, non preoccupandosi, se non marginalmente, di attivare un efficiente servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Nel periodo 1998 - 2002 il Comune di Campli non ha superato la soglia del 3% di raccolta differenziata (1998= 0% - 1999= 0,45% - 2000= 2,86% - 2001= 2,42% - 2002= 2,24%) attestandosi fra gli ultimi posti tra i comuni della Provincia.

Il non aver raggiunto le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, stabilite per Legge, o quantomeno un innalzamento delle percentuali della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ha significato per la collettività un maggiore costo per il conferimento dei rifiuti in discarica come è facilmente desumibile dalla tabella sotto riportata:

Si è passati da una spesa di circa 218.000 € nel 1998 a circa 308.000 € nel 2003 (supponendo che le quantità di rifiuti indifferenziati del 2003 è rimasta costante al 2002). **Questo significa che in cinque anni il Comune ha speso in più per conferire in discarica i propri rifiuti circa 90.000 € (174.264.300 delle vecchie lire).**

La situazione, se non verranno attivati dei correttivi, è destinata ad aggravarsi, infatti nel 2004 l'ecotassa passerà da € 16,78 a € 18,00 per ogni tonnellata di rifiuto conferito in discarica con un ulteriore innalzamento del costo di smaltimento.

Gli amministratori del nostro Comune avrebbero dovuto attivarsi, come hanno fatto tanti altri Comuni della provincia, per incrementare al massimo la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, preoccupandosi nel contempo di promuovere accordi di programma con Consorzi, Enti e privati e magari aderendo anche al progetto "Provincia Pulita" promosso dalla stessa Provincia di Teramo per la realizzazione di una stazione ecologica.

Questo, secondo noi... è un "piccolo" problema che dovrà essere affrontato dai nuovi amministratori che andranno a governare la città...

I dati e le informazioni sono stati desunti dal sito della Provincia di Teramo: www.provincia.teramo.it sezione Osservatorio Provinciale Rifiuti.

Raccolta differenziata (RD) per Comune (1998-2002)

	RD t/a 1998	% RD 1998	RD t/a 1999	% RD 1999	RD t/a 2000	% RD 2000	RD t/a 2001	% RD 2001	RD t/a 2002	% RD 2002
Alba Adriatica	351,87	4,85%	895,36	11,03%	1.418,33	16,60%	2.305,15	25,69%	2.687,41	29,04%
Ancarano	6,30	0,92%	84,51	10,09%	92,49	10,03%	86,06	8,48%	92,34	8,82%
Arsita	9,00	4,52%	11,00	4,93%	11,60	4,88%	11,91	4,87%	16,69	6,27%
Atri	46,54	1,05%	89,36	2,04%	75,00	1,73%	70,53	1,56%	95,85	1,97%
Basciano	0,02	0,00%	22,49	2,24%	69,88	6,98%	54,76	5,19%	69,95	6,23%
Bellante	24,30	1,14%	32,61	1,39%	415,64	17,51%	1.027,49	37,10%	1.133,68	40,35%
Bisenti	20,00	3,45%	43,00	9,47%	34,22	6,19%	21,52	3,93%	30,08	5,09%
Campli	0,00	0,00%	12,28	0,45%	80,02	2,86%	67,85	2,42%	69,33	2,24%
Canzano	2,30	0,46%	5,14	1,02%	43,66	7,70%	56,50	8,25%	84,24	10,49%
Castel Castagna	0,00	0,00%	0,00	0,00%	18,00	24,66%	29,06	36,58%	39,89	36,74%
Castellalto	240,67	9,72%	703,79	21,97%	182,48	6,50%	171,77	6,07%	222,27	7,17%
Castelli	8,02	1,89%	9,02	1,74%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	10,04	1,83%
Castiglione M.R.	48,23	7,34%	52,50	7,21%	52,87	7,03%	44,53	5,82%	49,01	6,02%
Castlenti	1,10	0,16%	8,47	1,18%	19,38	2,52%	37,70	4,69%	32,85	4,08%
Cellino A.	0,03	0,01%	48,89	13,47%	21,94	4,11%	74,43	6,56%	63,96	6,55%
Cernignano	12,00	2,67%	14,00	2,98%	24,51	5,07%	11,80	2,22%	38,30	6,08%
Civitella del T.	57,52	3,34%	105,53	5,26%	97,00	5,40%	11,47	0,65%	66,80	3,30%
Colledara	0,00	0,00%	0,00	0,00%	11,35	1,35%	39,47	4,78%	69,27	6,69%
Colonnella	64,00	4,37%	63,00	3,82%	87,73	5,12%	70,92	3,84%	95,65	4,59%
Controguerra	57,66	6,98%	50,14	5,56%	64,10	6,91%	74,41	7,69%	96,79	7,93%
Corropoli	81,95	6,35%	78,95	5,70%	110,41	7,54%	122,66	8,17%	35,22	2,21%
Cortino	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%
Crognaleto	37,00	7,60%	63,00	13,73%	40,00	8,51%	25,75	6,26%	23,05	5,72%
Fano Adriano	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	5,42	3,48%	4,69	3,54%
Giulianova	1.316,67	9,31%	1.741,89	11,85%	1.853,42	12,61%	1.003,37	6,44%	1.943,34	11,37%
Isola del G.S.	125,00	6,85%	144,00	7,41%	617,22	25,09%	610,25	26,61%	295,40	13,33%
Martinsicuro	805,30	8,78%	1.127,31	11,72%	1.514,27	15,33%	2.802,32	26,28%	3.105,69	28,02%
Montefino	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,29	0,08%	5,24	1,31%
Montorio al V.	0,00	0,00%	248,36	11,42%	337,68	16,11%	98,03	5,18%	105,60	5,41%
Morro d'Oro	41,94	2,88%	45,32	2,92%	237,14	15,05%	354,35	25,39%	378,72	24,52%
Mosciano S.A.	81,20	2,68%	136,21	3,73%	1.218,59	32,32%	1.384,92	36,48%	1.526,84	37,70%
Nereto	163,49	9,02%	234,12	11,78%	415,49	20,95%	665,83	31,01%	698,58	30,89%
Notaresco	38,76	1,49%	40,83	1,57%	378,51	15,05%	834,46	27,31%	1.064,82	31,60%
Penna S. A.	21,00	3,06%	21,00	3,06%	90,00	11,39%	41,23	5,44%	62,05	7,94%
Pietracamela	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	2,94	1,17%
Pineto	8,00	0,11%	427,30	5,54%	525,90	6,81%	789,83	9,71%	700,94	8,37%
Rocca S. M.	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%
Roseto degli A.	318,21	2,86%	405,05	2,86%	918,48	7,28%	4.589,98	31,90%	4.891,99	33,50%
S. Egidio alla V.	40,54	0,99%	384,40	9,14%	1.028,33	27,95%	1.216,26	32,60%	997,23	27,54%
S. Omero	577,14	27,67%	1.198,86	53,03%	1.575,50	62,15%	1.496,89	58,48%	1.563,14	57,43%
Silvi	0,00	0,00%	2.430,56	21,10%	1.947,88	17,14%	451,74	3,98%	963,34	8,08%
Teramo	1.841,78	7,90%	2.788,50	11,11%	1.903,70	7,40%	2.250,13	8,32%	2.089,53	8,02%
Torano Nuovo	29,34	4,77%	44,63	7,67%	32,95	5,66%	37,17	5,39%	50,85	7,39%
Torricella Sicura	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	4,23	0,43%
Tortoreto	278,62	2,88%	90,67	1,40%	277,06	4,71%	362,06	6,40%	1.958,31	25,84%
Tossicia	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	14,00	2,98%	24,42	5,16%
Valle Castellana	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%
totale	6.759,99	4,84%	13.906,55	9,41%	17.842,73	12,11%	23.424,26	15,13%	27.560,56	16,98%

Anni	Quantità conferite (t)	Costo unitario conferimento _/t	Costo conferimento _	Ecotassa unitaria _/t	Ecotassa _	Costo conferimento + Ecotassa	IVA	Costo totale	Variazioni anno precedente
1998	2516,41	_ 62,00	_ 156.017,42	_ 16,78	_ 42.225,36	_ 198.242,78	10%	_ 218.067,06	
1999	2710,00	_ 62,00	_ 168.020,00	_ 16,78	_ 45.473,80	_ 213.493,80	10%	_ 234.843,18	_ 16.776,12
2000	2716,70	_ 57,00	_ 154.851,90	_ 16,78	_ 45.586,23	_ 200.438,13	10%	_ 220.481,94	_ 14.361,24
2001	2739,80	_ 57,00	_ 156.168,60	_ 16,78	_ 45.973,84	_ 202.142,44	10%	_ 222.356,69	_ 1.874,75
2002	2989,00	_ 57,00	_ 170.373,00	_ 16,78	_ 50.155,42	_ 220.528,42	10%	_ 242.581,26	_ 20.224,57
2003	2989,00	_ 77,00	_ 230.153,00	_ 16,78	_ 50.155,42	_ 280.308,42	10%	_ 308.339,26	_ 65.758,00

CARROZZERIA
AUTORIZZATA



F.LLI D'ISIDORO

nuovo reparto
AUTOVETTURE



Piane della Nocella - Campli (TE) - 0861.56566 - e-mail: cardisi1@virgilio.it

Un po' di chiarezza sul Piano Regolatore Generale di Andrea Cantoresi

Il Piano regolatore generale, è lo strumento urbanistico attraverso il quale si programma il futuro assetto edilizio ed economico dell'intero territorio comunale.

La normativa statale e regionale che regola la procedura di approvazione degli strumenti urbanistici comunali (delle loro varianti e degli strumenti attuativi) è quella dettata dagli articoli 10 e 11 della L.R. 18/83, come modificata prima dalla L.R. 11/99 e poi dalla L.R. 26/2000. In breve, il procedimento amministrativo di approvazione del piano (adozione, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni comunali, pareri degli Enti, approvazione definitiva da parte della Provincia) è stato riformato dalle citate leggi regionali (art. 43 della L.R. 11/99 e poi art. 1 della L.R. 26/2000) sostituendo alla approvazione provinciale quella dell'organo consigliare comunale, subordinata sia all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che all'osservanza delle previsioni di detto strumento. Nella pratica, è stato abrogato l'art. 11 della L.R. 18/83, che era quello che disciplinava proprio l'approvazione del P.R.G./P.R.E., senza però modificare l'art. 10 della stessa legge.

Inoltre, il Decreto Legislativo 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) all'art. 20 dispone che la Provincia "ha in ogni caso il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento."

Da quanto sopra detto, traspare con chiarezza che la competenza ad esprimere il parere di conformità o di non contrasto tra il P.R.G. e il piano territoriale provinciale (P.T.P.) non può che ricadere nelle funzioni dell'organo pro-

vinciale non potendo il Comune assumere in sé tale funzione. Questo orientamento è ribadito anche da una circolare della Regione Abruzzo, applicativa della L.R. 26/2000, nella quale si conferma che la Provincia partecipa alla conferenza dei servizi per ratificare e verificare il "non contrasto" delle previsioni del Piano con il P.T.P.; ancora la circolare chiarisce che nel caso di riscontrato contrasto, si può procedere allo stralcio dei contenuti oppure alla variazione del P.T.P. attraverso le procedure dell'art. 8 della L.R. 18/83.

In tale ambito si è mossa la Provincia che ha verificato le previsioni del P.R.G. di Campli all'interno del P.T.P. **Va chiarito che il Comune di Campli ha adottato lo strumento urbanistico in data 02/05/1999 cioè dopo l'adozione del P.T.P., per cui doveva necessariamente conformarsi alle previsioni ad efficacia diretta e differita dettate dal P.T.P. stesso. Invece in tale verifica è emerso che il P.R.G. non ha tenuto in nessuna considerazione le previsioni dello strumento provinciale, ad esso non ha fatto alcun riferimento nel programmare lo sviluppo del territorio né si è avvalso della possibilità, dettata dallo stesso P.T.P., di modificare la perimetrazione e la destinazione delle aree "suggerite" dal P.T.P. stesso.** Da ciò si sono riscontrati diversi contrasti, sia con gli articoli ad efficacia diretta (art. 5-6-10-24) che ad efficacia differita (art. 9-18), sia nel dimensionamento, da cui è scaturito il parere di non conformità espresso dalla sezione urbanistica provinciale (S.U.P.)

A tale parere, a norma del sopra richiamato art. 20 del D.L.vo 267/2000, il Comune di Campli dovrà uniformarsi (oppure chiedere la

variazione del P.T.P. per le parti in contrasto) così come dovrà richiedere ed uniformarsi al parere della Regione Abruzzo-Settore BB.AA., addirittura, a tutt'oggi, quello di Campli è l'unico Comune della provincia di Teramo a non avere conseguito il parere della Regione.

In sostanza, la possibilità stabilita, dalla legge regionale, di approvazione da parte del Comune dello strumento urbanistico non comporta, come conseguenza, la soppressione del controllo da parte degli Enti sovracomunali (Provincia, Regione, Soprintendenza, Usi Civici, Genio Civile) né lo stesso Comune può esprimere, esso al posro della Provincia, la conformità del Piano al P.T.P., non avendo ricevuto da alcuna legge tale facoltà. La variazione ammessa dalla legge regionale riguarda infatti solo la parte finale del procedimento amministrativo.

Anche il Piano Particolareggiato dei centri storici di Campli e Castelnuovo del resto, è stato sì adottato, ma mai approvato definitivamente dal Consiglio Comunale, e quindi sostanzialmente si pone un ulteriore lacuna nella regolamentazione urbanistica del nostro territorio.

In tale situazione vengono così a mancare gli strumenti necessari per uno sviluppo organico e mirato di tutto il comune.

E sarebbe ancora più preoccupante se si creasse una situazione di confusione, anche giuridica, nel momento in cui venissero applicate determinazioni sulla base di normative che, non avendo allo stato attuale compiuto un iter amministrativo completo e definitivo, potrebbe risultare esse stesse in tutti o in parte, prive di efficacia.

Testo originale redatto dall'Organo Urbanistico Provinciale. Parere della S.U.P. sul P.R.G. di Campli

... sulla Variante Generale al P.R.G. del Comune di Campli, alla luce di quanto sopra specificato e della portata delle modifiche ed integrazioni richieste, sia da esprimere un parere di **NON CONFORMITA'** alle previsioni insediative del P.T.P., dal momento che il P.R.G. del Comune di Campli presenta tutta una serie di contrasti, anche rilevanti, con la normativa e le previsioni urbanistiche dello strumento di pianificazione provinciale.

Tuttavia, l'esame del predetto strumento urbanistico da parte di questo organismo ha consentito di individuare tutti quegli elementi che, opportunamente modificati e/o integrati, potrebbero ricondurre nell'ambito della conformità al P.T.P. il Piano Regolatore di Campli. Pertanto, qualora l'Amministrazione Comunale provvedesse ad apportare allo strumento urbanistico in esame le necessarie modifiche ed integrazioni, sia cartografiche che normative, che di seguito vengono indicate, lo stesso potrà essere di nuovo sottoposto all'esame di questo organismo il quale, previa verifica dell'avvenuto adeguamento del P.R.G. alle prescrizioni provinciali, potrà esprimere l'eventuale parere di conformità al P.T.P. Le modifiche e le integrazioni richieste sono le seguenti:

1 RAPPORTI CON IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

La variante generale al P.R.G. del Comune di Campli avrebbe dovuto essere adeguata, ai sensi dell'art. 1 comma 8 e dell'art. 30 comma 4 delle N.T.A. del P.T.P., allo strumento di pianificazione sovracomunale nel rispetto sia della normativa di attuazione sia della definizione dei perimetri delle diverse aree. Non avendo proceduto a tale definizione dei perimetri, il Comune di Campli ha, implicitamente, ritenuto validi quelli oggi vigenti, da cui deriva che:

- devono essere stralciate tutte quelle previsioni che ricadono all'interno dei perimetri delle aree definite "di interesse bio-ecologico" (art. 5) e di "rischio geologico ed idrogeologico" (art. 6) all'interno delle quali non sono ammessi usi ed interventi di tipo insediativo;
- per altre previsioni non propriamente insediative (parcheggi, verde pubblico ecc...) che ricadono all'interno di tali aree, devono essere specificate azioni ed interventi in modo tale da renderli conformi alle disposizioni del P.T.P.;
- alcuni interventi insediativi ricadono all'interno delle aree disciplinate dall'art. 9 devono essere stralciati e per alcuni di essi vanno poste condizioni ed indicazioni per la realizzazione degli interventi al fine di una tutela e di una valorizzazione degli aspetti significativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
- vanno eliminati tutti gli interventi di nuovo insediamento che rappresentano "episodi edilizi isolati" e che determinano "eccessivo consumo di territorio ed insostenibili oneri di urbanizzazione" al fine di evitare fenomeni di dispersione edilizia che sono chiaramente ostacolati dalla normativa del P.T.P. (art. 17);
- vista la particolare configurazione del territorio del Comune di Campli, a ridosso di zone rilevanti da un punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico, nelle aree che il P.T.P. definisce "di interesse bio-ecologico" o "a rischio geologico ed idrogeologico" o "di controllo geologico" devono essere predisposte specifiche discipline d'uso e di intervento in aderenza al dettato dello strumento di pianificazione provinciale.

E' necessario, inoltre, che anche la *normativa tecnica* sia resa conforme alle indicazioni del P.T.P. riportando tutte le attenzioni ambientali, paesaggistiche, storiche, urbanistiche nei riguardi del territorio. Particolare attenzione va posta, per quanto attiene l'art. 10, alla individuazione e perimetrazione dei *nuclei e borghi rurali* per i quali usi ed interventi consentiti dovranno essere determinati da appositi strumenti attuativi (P.P. o P. di R.) o da specifica disciplina che ne possano conservare i caratteri peculiari e ne possano proporre un diverso utilizzo. Per le *aree agricole*, oltre alla perimetrazione delle aree agricole "normali" e "di rilevante interesse economico", da cui far scaturire una diversa normativa d'uso dei suoli, vanno riportate nelle N.T.A. le indicazioni dettate dal P.T.P. sugli insediamenti produttivi e sul patrimonio edilizio esistente.

2 PREVISIONI INSEDIATIVE

Vanno ricondotte a zone agricole normali o a zone agricole a carattere speciale tutte quelle aree che nel P.G.R. hanno avuto una destinazione di completamento residenziale B3 e che di queste non posseggono la natura urbanistica ed i requisiti di legge (vedasi art. 2 D.M. 1444/68; Circolare Min. LL.PP. n° 3210/67 punto 7; art. 3 del D.L.vo 285/92) ; inoltre, a norma dell'art. 24 comma 15 delle N.T.A. del P.T.P., ai fini della realizzazione delle previsioni relative al sistema insediativo, nel caso di aree agricole di rilevante interesse economico, il Comune deve verificare e dimostrare, attraverso studi di settore, la "effettiva compromissione" di tali aree per l'attività agricola. Solo in tale caso, è possibile destinare diversamente le aree.

Alcuni fabbricati rurali, la cui nuova destinazione impressa dal P.R.G. è di completamento residenziale ma di questi non ne hanno i caratteri peculiari e di legge pur avendo perduto il carattere di ruralità, devono, se ritenuto opportuno, essere individuati e classificati come "edifici non più necessari alla conduzione del fondo" secondo le modalità ed i criteri dettati dall'art. 69 L.R. 18/83 nel testo vigente.

E' eccessivo, soprattutto per alcune situazioni di margine, l'indice di fabbricabilità fondiaria dato alle zone 83 pari a 2.00 mc./mq. (uguale a quello indicato per le zone 82) con altezza degli edifici pari a m. 8.00; pertanto, lo stesso deve essere ridotto.

Si rileva, ancora, che nelle cartografie tecniche del P.R.G. non sono riportati i perimetri delle fasce di rispetto dei fiumi o fossi né il perimetro delle fasce di rispetto stradale, ove previste dalle normative statali, per cui gli stessi devono essere evidenziati con opportuna campitura.

3 DIMENSIONAMENTO

A fronte di un dimensionamento abbastanza contenuto delle aree produttive, il P. R.G. del Comune di Campli propone una stima del bisogno futuro di residenza senza tener conto, come richiesto dal P.T.P., della dotazione di aree residenziali non ancora attuate che, nel caso in esame, hanno una estensione rilevante (vedasi relazione); da ciò deriva una previsione di molto sovradimensionata rispetto alle necessità anche a causa del fenomeno di regressione demografica evidenziata nella "Relazione generale" del P.R.G. a pag. 3. A ciò si aggiunge una previsione di aree di completamento (zone 8 in genere) molto estesa che riuscirebbe a coprire di per sé il fabbisogno residenziale. Tale eccessivo dimensionamento del P.R.G. del Comune di Campli manca del supporto di studi, analisi e verifiche che sono chiaramente elencate nell'art. 17 e nell'allegato 1 del P.T.P.; da tali studi e verifiche devono scaturire le nuove richieste di aree edificabili all'interno del territorio comunale. Pertanto, tutto il P.R.G. va dimensionato secondo i parametri dell'art. 17 e vanno eliminate le quantità residenziali in eccedenza. Riguardo la dotazione minima di standard residenziali, è necessario che il Comune di Campli proceda all'adeguamento degli stessi in quelle località dove il minimo di legge non è garantito.

4 NORMATIVA TECNICA DI ATTUAZIONE

Nell'elaborato delle N.T.A. vanno integrati quegli articoli che presentano alcune mancanze sia rispetto all'adeguamento al P.T.P. sia per quanto riguarda parametri ed indici dell'edificazione. Inoltre, in tale elaborato, vanno inserite le prescrizioni e raccomandazioni per la disciplina degli interventi in quelle aree che il P.T.P. ha perimetrato come "di interesse bio-ecologico" o "a rischio geologico ed idrogeologico" o "di interesse paesaggistico ed ambientale" o "bene urbanistico" o "area agricole di rilevante interesse economico".

5 ALTRE INDICAZIONI

Devono essere inserite, sia in cartografia che in normativa, le indicazioni per la edificazione al di fuori del perimetro dei centri abitati (individuazione delle fasce di rispetto stradale). Vanno, ancora, riportate in cartografia, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua facendo riferimento sia alla normativa statale che alle indicazioni e prescrizioni del P.T.P. .

ALLEGATI

TABELLE GENERALI E SPECIFICHE SUL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO.

Così deciso all'unanimità dalla Sezione Urbanistica Provinciale nella seduta del **14/10/2003**
Parere N° **58/2003**

Lo "Speciale" rappresenta una crescita per il nostro CNN, una testimonianza dell'impegno dell'associazione Campli Nostra a promuovere cultura, curiosità e amore verso i luoghi abitati che, uniti da secoli di storia, s'identificano in una sorta di "comunità" d'appartenenza.

Questo Speciale è dedicato in parte all'evento straordinario della venuta a Campli dei Cavalieri di Malta, e in parte al complesso monumentale di S. Francesco, un monumento che allo straordinario innovativo significato di cristianità, unisce una grande valenza architettonica-artistica e una svolta urbanistica per il centro storico. Con la costruzione della chiesa di S. Francesco, Campli avvia un significativo incremento urbano e demografico, mai più verificatosi, culminato, alla fine del XIII secolo, dalla nascita dei borghi di Nocella e Castelnuovo. Ogni studioso, universitario, ricercatore, associazione, circolo o semplice cittadino volesse contribuire o collaborare alle pagine dello speciale può contattare il Direttore.



La chiesa di S. Francesco in Campli

a cura di Nicolino Farina



S. Francesco a Campli?

S. Francesco d'Assisi nella sua ardente carità, amava portare ovunque pace e amore, soprattutto tra i litigiosi principi. Proprio per mettere pace tra nobili, il Santo nel 1215 fu chiamato in Abruzzo, dalla vicina Umbria.

Tra gli Orsini di Guardiagrele, i Calmieri di Tossicia e i Castiglione di Città di Penne, c'erano liti e contese per la *Selva Gallicia* presso Isola del Gran Sasso. In quell'ambito, a Penne, l'amico diletto S. Anastasio concesse al Santo una chiesa e un luogo per edificare un'abitazione ai suoi religiosi.

Stesse concessioni fecero i Castiglione nella *Selva Gallica* a Isola e i Palmerii a Montorio. In questa prima venuta in Abruzzo, il Santo fu promotore di conventi anche a Guardiagrele, Palena, Castelvechio Subequo, Celano, Corsaro e Carsoli. Così i nove conventi formarono il primo nucleo di "Custodie" della provincia di Penne, ossia gruppi di frati riuniti sotto la direzione di un superiore.

S. Francesco tornò in Abruzzo ancora nel 1220,



nel 1222 e nel 1225, spesso per rivedere le case da lui fondate.

La lapide murata nei pressi della sacrestia della chiesa di S. Francesco di Teramo (attuale S. Antonio), ricorda che il Tempio era stato ultimato nel 1227 e successivamente restaurato. Coevo a questo monumento si ritengono le chiese di S. Domenico a Teramo e di S. Francesco a Campli.

Essendo S. Francesco morto il 4 ottobre 1226, tutti gli storici ritengono il tempio teramano fondato dallo stesso Santo.

Le cronache pervenuteci non parlano, però, di Teramo, Campli e Civitella. Il Carosi, nonostante ciò, ritiene i Minori stabiliti a Civitella fin dal tempo di S. Francesco. Teramo e Campli, data l'importanza vantata dalle città, non potevano essere trascurate dal Santo, ne trascurate per posti più umili.

Nel 1263, Campli risulta tra l'elenco dei 13 conventi della Custodia Pennense.

La tradizione popolare, anche a Campli, vuole la chiesa e il cenobio costruiti in ricordo del passaggio di Francesco nella città.

Verosimilmente, quando il Santo da Atri si portò in Ascoli, con buona probabilità attraversò il territorio di Campli e Civitella, forse già per visitare i suoi conventi.

Campli comunque rimane una città francescana, perché oltre al convento duecentesco dei Conventuali, sorsero ancora: nel Quattrocento quello degli Osservanti di S. Bernardino e delle Clarisse di S. Chiara; nel Cinquecento quello Cappuccino di S. Giovanni; nel Settecento, per opera della Confraternita delle Sacre Stimate di S. Francesco d'Assisi, s'istituì il Santuario della Scala Santa.



CARROZZERIA F.LLI D'ISIDORO

AUTORIZZATA



nuovo reparto riparazioni auto:

decenni di esperienza su bus e camion

e nuove attrezzature e tecnologie all'avanguardia

ci consentono oggi di estendere anche

al settore delle AUTOMOBILI

la professionale qualità del nostro lavoro.

Piane della Nocella - Campli (TE) - 0861.56566

e-mail: cardisi1@virgilio.it

I primi documenti

Il primo documento, riguardante la chiesa, risale all'anno 1300. Si tratta di una bolla di Papa Bonifacio VII, contenente un elenco di disposizioni per la celebrazione di ricorrenze religiose in una chiesa dedicata a S. Francesco nella diocesi Aprutina. Il documento, conservato dalla famiglia Palma a Teramo, dagli storici è concordemente ritenuto riferito alla chiesa camplese. Il portale della chiesa camplese, è in pietra calcarea bianca dello stesso tipo di quella teramana (cava di Joanella), così come della stessa mano sono la lavorazione e le decorazioni. Le due chiese, come già detto, si ritengono contemporanee.



Il Palma sulla sua "Storia ..." cita un'altra bolla del 1306 « con cui Rinaldo concede quaranta giorni di indulgenza a chiunque confessato e comunicato sia per visitare le Chiese di S. Francesco de' Frati Minori di Teramo e Campli, nel giorno delle loro dedizioni, negli anniversari delle medesime, ed in molte solennità dell'anno: come pure chi per fare qualche legato, o per contribuire qualche cosa alla fabbrica dell'una e dell'altra ».

L'architettura della chiesa

Lo stile della chiesa risente delle espressioni artistiche tipiche dell'Ordine religioso del Santo di Assisi, ma si riscontrano delle variazioni legate alla tradizione locale, come nel carattere romanicheggiante dell'architettura abruzzese, per la presenza delle facciate ampie a sviluppo orizzontale. Alcuni elementi architettonici decorativi, di gusto circastense, potrebbero riferirne l'origine al primo Duecento.

La pianta rettangolare rispecchia certamente l'esigenza di una spazialità interna a misura

d'uomo, sentita in maniera semplice, chiara e in accordo con il metro francescano della povertà. Il frate predicatore doveva essere visto e sentito da chiunque era presente in chiesa. L'aula rettangolare è coperta da capriate, strutture lignee staticamente non spingenti, più economiche e leggere delle volte, che non richiedono grosse e complesse opere strutturali. Con tale tetto le mura si possono costruire più "sottili". Le mura della chiesa camplese, sono costruite in pietre disposte a file irregolari rinforzate da lesene. Su ogni lato vi si aprono due finestroni monofore con archi a sesto acuto trilobati. Un'identica finestra è emersa, recentemente, in un muro del convento.

Notevole sulla cimasa dei due lati la successione di archetti pensili a sesto acuto trilobati, che nella facciata sono scomparsi. In un prospetto settecentesco della chiesa, la facciata è coperta in parte da una falda di tetto. Non a caso sulla facciata manca il rosone originario, che la tradizione vuole trafugato e rimontato nella chiesa omonima a Civitella. La facciata è dominata dal bel portale scolpito in pietra, purtroppo in parte compromesso

nell'integrità da un infelice restauro dei primi anni novanta.

Rispetto a quello della chiesa di Teramo, ha una maggiore profusione di ornamenti e una decorazione più piena e fantasiosa. Ha ancora originale l'architrave della lunetta, ma è sprovvisto delle basi delle zoccolature, dei piastrini e dei risvolti delle mostre, oggi sostituiti da semplici lastre di travertino. Sotto il cordone a spina dell'arco sono scolpiti degli elementi zoomorfi rivolti verso il cielo e non, come si usa rappresentare normalmente, verso terra.

Secondo il prof. Patitucci della Soprintendenza di Venezia (venuto a Campli con l'on. Sgarbi) questa caratteristica rende il

portale raro e particolarissimo. Per il funzionario gli animali sono messi al contrario a spergiuo del paganesimo.

Sulla lunetta del portale esiste un affresco oggi appena leggibile, restaurato, si fa per dire, qualche anno fa. Alcuni storici attribuivano la lunetta a Giacomo da Campli.

A destra e a sinistra dell'ingresso, due edicole confermano una caratteristica delle chiese francescane abruzzese



si a una sola navata. Le edicole così poste non sono in uso prima dell'epoca di costruzione della chiesa.

Un arco trionfale a sesto acuto immette nel coro-abside, a pianta quadrata con volta a crociera. L'arco presenta un'asimmetria assiale dovuta probabilmente ad assestamenti causati dall'erosione della scarpata e dai terremoti. Gli stessi assestamenti lesionò l'abside che si preferì ricostruirla più bassa dell'originale, negli anni trenta del Novecento. Dopo il terremoto del cinquanta, la sottile elegante torre campanaria, alta 27 metri, si smontò parzialmente per il rischio di un collasso strutturale. Nei primi anni novanta si è ricostruita com'era e, gran parte, con le stesse pietre. La sacrestia con volte crociate impostate su peducci, attesta la sua antichità grazie a una piccola monofora trilobata.



Il primo capitolo generale di Barbona del 1260 era rivolto ad evitare nel modo più rigoroso la ricercatezza degli edifici, mentre precise limitazioni dimensionali si stabilirono fin dal 1228.

La chiesa camplese, infatti, è costruita secondo uno schema "ideale" francescano-umbro, mediato dalle caratteristiche "abruzzesi" prima citate: sviluppo longitudinale e a navata unica con copertura a tetto (capriata), salvo nella cappella del coro (abside) coperta con volta a crociera.

Le opere d'arte

Tutte le chiese francescane hanno pareti interamente affrescate per fini evangelici ed educativi. I seguaci di S. Francesco riconoscono un aspetto estetico nell'esperienza mistica, infatti, vedono nell'unione tra architettura e pittura un mezzo che facilita la capacità di apprendimento della dottrina cristiana e del senso religioso. Le loro chiese non sono



mai bianche e nude come quelle circestensi. Le pareti della chiesa campestre erano tutte dipinte con affreschi votivi, ma essendo l'edificio adibito a lazzaretto, durante un'epidemia di peste, per igiene furono completamente intonacate a calce. Alcuni restauri negli anni trenta e sessanta del Novecento, riportarono in luce resti di affreschi. Alcuni sono del primo Cinquecento, di gusto popolare (Trinità sulla parete di destra), altri particolarmente di valore riferibili alla prima metà del Trecento (edicola di sinistra). Nella chiesa sono custoditi oggetti di gran valore d'arte: il crocifisso di assi di legno stuccato e dipinto di scuola umbro-marchigiana, del secolo XIV, raro in Abruzzo; la parte rimasta del trittico su tavola di Cola d'Amatrice, recuperato sul retro di un vecchio confessionale della chiesa di S. Salvatore (oggi scomparsa); la pietà di gesso policromo di scuola popolare (tedesca?) del secolo XIV; le statue in terracotta di scuola nocellese; la statua lignea dell'Immacolata di scuola napoletana del Seicento; e ancora argenti, dipinti e statue.

Il convento

Il convento ha conservato originale una parte del porticato dell'ex chiostro, in particolare il portale e le finestre bifore con le ogive trilobate dell'antica Sala Capitolare.

Nel chiostro c'erano due statue in pietra di fattura non trascurabile, oggi andate disperse o trafugate. Nel convento, al primo piano, ancora esiste una porta, oggi murata, che permetteva ai frati di accedere direttamente alla chiesa tramite un grande pulpito ligneo, conservatosi fino all'inizio del secolo scorso. Su una lesena al fianco sinistro esterno della chiesa è infissa una pietra con incisa la data 1550, probabilmente anno di un notevole restauro del convento, alla stregua di quello teramano, che quasi decadente fu ristrutturato nel 1577. Non a caso forse, nei primi anni del Seicento, a cura delle famiglie facoltose della città, nei sott'archi del convento campestre si realizzò un ciclo di affreschi sulla vita del Santo, rimasti fino all'inizio del secolo scorso.

Il chiostro rimase quasi integro fino a quando, intorno al 1930, la parte antistante il corso e quella addossata alla chiesa, furono demolite insieme al pozzo per far posto all'attuale piazza, più confacente alle nuove esigenze della cittadina.

In questo modo si perse, però, il concetto primitivo e originario dell'*orto concluso*, in altre parole quell'atmosfera mistica creata dal prato verde e dalle piante fiorite, profumate del giardino racchiuso tra mura, quasi a ricordare lo scenario incantato dell'Eden.



I Cavalieri di Malta a Campli

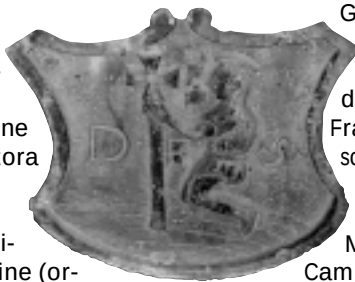
a cura di Coriolano Germe e Nicolino Farina

La delegazione, d'Abruzzo e Molise, dell'Ordine ha partecipato alla Quaresima presso il Santuario della Scala Santa.

La Scala Santa di Campli, il Santuario dedicato alla Passione di Gesù, è stato oggetto culturale per la Quaresima dei cavalieri di Malta, delegazione d'Abruzzo e Molise del Gran Priorato di Napoli e Sicilia. Presente con le massime cariche istituzionali l'Ordine cavalleresco per eccellenza ha, di fatto, riconosciuto e tributato un grande valore di cristianità al Santuario camplese. I cavalieri di Malta sono un Ordine religioso e militare-cavalleresco, denominati ufficialmente *Sovrano ordine militare dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*. Fondato nel XI secolo a Gerusalemme per opera di Gerardo di Gerusalemme e Goffredo di Buglione, con scopi assistenziali seguenti originariamente la regola agostiniana, l'Ordine stabilì il quartier generale a Rodi quando venne

in possesso nel 1312 di parte dei beni confiscati ai Templari. A Rodi i cavalieri governati da un Gran Maestro, organizzati militarmente e vincolati dai voti di povertà e obbedienza con il compito di difendere Gerusalemme, costituirono un vero e proprio stato autonomo che per oltre due secoli esercitò una fondamentale influenza negli equilibri politici dell'area del Mediterraneo orientale. Nel 1522 i cavalieri (allora detti di Rodi) furono scacciati dall'isola dai turchi ottomani. Rifugiatisi in Italia, soltanto nel 1530 ottennero, per concessione di Carlo V, il possedimento di Malta, assumendo così il definitivo titolo di *Cavalieri di Malta*. Un cospicuo contributo, fu dato dai cavalieri, per la vittoria contro i turchi nella battaglia di Lepanto (1571). Con l'evento di Napoleone, l'Ordine si rifugiò a Roma (1834) dove tuttora vi è stabilita la sede. Scomparsi i compiti militari, oggi l'Ordine si dedica alle attività assistenziali che ne segnarono l'origine (organizzazione di ospedali, soccorsi ecc.). Rimasto nelle lingue (nazioni) d'Italia, Spagna e Alemagna, l'Ordine dei cavalieri di Malta è regolato da una Carta costituzionale approvata con breve apostolico ed è sottoposto al controllo di un cardinale-patrono. Il massimo Ordine di Cavalleria è riconosciuto alla stregua di uno Stato: batte moneta propria, emette francobolli, è titolare di una targa automobilistica internazionale (S.M.O.M.) con riconoscimento di extraterritorialità. La delegazione dei cavalieri di Malta, per il periodo penitenziale di Quaresima, eccezionalmente si è riunita a Campli, forse non solo per

la presenza della Scala Santa. La città dei Farnesi ha, infatti, un legame con i cavalieri di Malta. Su un portaletto di una casa di Nocella insiste uno stemma, datato 1579, che raffigura un cavaliere inginocchiato davanti una croce di Malta (composta di quattro triangoli isosceli perpendicolari con i vertici riuniti al centro). Nella Cattedrale una lapide-mausoleo del 1622 testimonia la sepoltura di un Cavaliere di Malta d'origine Senese. Nel 1590, nel convento Celestino di S. Onofrio di Campli (dove si trasferì il priorato dell'omonimo convento agostiniano di Cesenà), morì il priore P. Giovanni Battista (De Luca) di Guardiagrele, il monaco Celestino intimo amico e confessore di Giovanni d'Austria generale della Santa Lega (Spagnoli, Francesi, Veneziani e Papalini) che sconfisse la flotta turca a Lepanto. Giovanni era il fratello di Margarita d'Austria, feudataria di Campli, nonché figlio di Carlo V. Il beato Giovanni Battista donò a Giovanni d'Austria una riproduzione dell'Immacolata sull'altare della SS. Vergine "Succurre Miseris", venerata in S. Pietro in Majella di Napoli, perché, al fine della vittoria, fosse esposta nella sua galea durante il culmine della battaglia contro i turchi. Una copia di questa riproduzione era esposta, sabato 27 marzo scorso, durante la liturgia religiosa dei cavalieri di Malta svoltasi nella Cattedrale di Campli. La cerimonia è stata officiata da S.E. il Vescovo di Teramo-Atri. Uno dei cavalieri di Malta era S.E. il Prefetto di Teramo.



Una lapide sepolcrale ignorata dagli storici

Una lapide sepolcrale scolpita in pietra, parzialmente dipinta e riccamente decorata, con simboli araldici interessanti, racconta di un nobile cavaliere di Cristo, Geronimo Simone II, d'origini senese, governatore per conto dei Parmensi, una volta a Leonessa e ripetutamente a Ortona, Città Ducale, Penne e Campli (le città di Margherita d'Austria, poi dei Farnese), tumulato lì dal fratello nel 1622. La lapide-mausoleo è posta sul muro della navata sinistra della Catterale Santa Maria in Platea di Campli, a sinistra di chi guarda l'edicola del Sacramento. Proprio durante i recenti restauri dell'edicola, nel pavimento originario della stessa, è stata trovata una botola comunicante con un vano di inumazione. Il cavaliere di Cristo, di una blasonata nobile famiglia, doveva appartenere sicuramente all'Ordine di Malta perché, in basso a sinistra

del mausoleo, è scolpito uno scudo sovrastante armi e insegna, sul quale campeggia la tipica croce di Malta. Il personaggio e il suo mausoleo, inspiegabilmente, sono stati del tutto ignorati dagli storici. Uno studio approfondito sulla figura di Geronimo Simone II, gioverebbe certamente ad arricchire e comprendere meglio la storia del primo Seicento camplese, quando la ricca città della famiglia parmense era da poco diventata Diocesi per opera di Ranuccio Farnese.

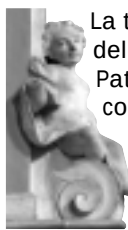


D O M
HVMATVR HIC HIERONYMVS SIMONIVS II
SENENSI VRBE ORIVNDVS, CVIVS IN=
GENVITATEM CHRISTI EQVESTRIS ORDO
AEQVITATEM LEONESENSE SEMEL,
REPETITVM VERO ORTONENSE, DVCALEN=
SE, PENNENSE, CAMPLENSEQVE MODERA=
MEN DEXTERITATEM TVSCORVM HISPA=
NORVMVE GREGARIORVM, PONTIFICIEQVE
CLASSIS, PRAEFECTVRA FIDEM PARMEN=
SIS, AC ALII SVNUNI PRINCIPES, DECVS
SENA, NEPHAS ORCVS OSSA SEPVLCRVM
SPIRITVM DEVS, FORTVNAS CONSANGVINEI
SIBI PARTITI SVNT. HONORABLIS AVTEM MOESTISSIMVS
FRATER AGAPITVS AVGVSTINIANVS
DOCTOR HISPANVS PATRIO IN AR=
CHIGYMNASIO SACRAE THEOLOGIAE PRINCEPS INTER=
PRES FRATERNI AMORIS ERGO INFERIVS
HVMATO CADAVERI VSQVE AD NOVISSIMAM
TVBAM HOC POSVIT MONIMENTVM
OBIIT ANNO AB ORBE RESERATO MDCXXII
AETATIS VERO SVAE XLI MENSE VII DIE KALENDIS IVNII

Uno stuccatore ticinese a Campli

di Nicolino Farina

Pietro Francesco Canturio è l'artista svizzero che nel 1769 ha lavorato nella Cattedrale.



La tesi di specializzazione in Storia dell'Arte della comasca dott.ssa Patrizia Di Giuseppe, ha permesso di conoscere l'autore delle settecentesche statue in gesso del Duomo di Campli, molto apprezzate dall'on. Vittorio Sgarbi, in una delle sue ultime visite alla città.

Si tratta di Pietro Francesco Canturio nato a Morbio Inferiore (Ticino, Svizzera) nel 1723, uno stuccatore (probabilmente anche architetto) di cui nel 1946 Giuseppe Martinola, il direttore dell'Archivio Cantonale di Bellinzona, trovò un "Taccuino" fra le carte di quella famiglia. Il Taccuino è un vero e proprio documento in cui Pietro Francesco appunta periodicamente del proprio lavoro, dell'itinerario e delle informazioni, a volte precise e a volte labili.

Un itinerario attraverso gli stati della Chiesa e del Regno di Napoli, a cavallo tra Marche e Abruzzo, che Patrizia Di Giuseppe ha ripercorso, passo passo, nei luoghi, nei borghi e nelle città citate dallo stuccatore.

Ultimo dei Maestri Cumacini (maestranze comasche e lombardo-ticinesi), che dall'alto Medioevo all'Era Moderna s'incamminavano per il mondo a dispensare la loro arte, Pietro Francesco Canturio si riallaccia ad altri artisti operanti a Campli, come: Antonio da Lodi, architetto autore nel 1474 dell'ottagono del campanile del Duomo; Sebastiano da Como, scultore autore nel 1532 dell'edicola del SS. Sacramento del Duomo; il pittore scultore *Camplensis*, ma d'origini lombarde, Onorio Morbiolo (Morbiolo da Morbio?) attivo alla fine del Seicento.



A Margine del Taccuino si trova una breve dissertazione sulla costruzione degli orologi solari. Non è un caso forse se sulla facciata del Duomo ancora oggi fa bella mostra una meridiana settecentesca.

Dopo l'apprendistato a Bologna e ultimati gli studi a Roma, Pietro raggiunge il padre stuccatore Carlo Maggi Senior nelle Marche dove diventa un apprezzato e attivo architetto. A Campli, intorno al 1769, l'artista ticinese e la sua squadra risiedono per cinque mesi. Nella città farnese il 6 luglio è «in casa del Rev. Sig. Can.co don Gerolamo Ramone per la cappella del sig. don Simone Mezzaporta di Canzano». È il secondo altare della navata sinistra del Duomo.

Per la Di Giuseppe, la lunga permanenza porta a ipotizzare un lavoro ben più lungo della cappella Mezzaporta del ticinese, che in

considerazione dei motivi plastici, ha lavorato ancora nel Duomo sicuramente per le figure dei Santi

sul cornicione della navata centrale e forse per la cappella dello Spirito Santo (appena restaurata) che si differenzia nella struttura abituale del Canturio per il fronte non curvilineo ma lineare, per i panneggi morbidi e la grazia dei volti.

La serie di statue di Santi (Giuseppe, Zenone, Filippo Neri, Nereo, Francesco d'Assisi, Emidio, Domenico e Francesco di Paola) a tutto tondo in stucco che scandisce in modo ritmico il cornicione della navata centrale, stilisticamente è attribuibile a più mani: certamente il Canturio; un collaboratore del ticinese, forse, Francesco Petrini; lo stesso autore della cappella dello Spirito Santo.

Per i suoi precedenti architettonici il Canturio,

potrebbe essere l'ideatore dell'attuale struttura decorativa settecentesca del Duomo.

La studiosa comasca, al di là delle ipotesi formulate dallo scrivente in questo articolo, ci restituisce un autore attivo in tutto il teramano, esempio di quel gusto popolare così caro all'Abruzzo e in particolare a Campli; non a caso la città divenne famosa nell'Ottocento per la scuola d'immaginette sacre destinate soprattutto ai fedeli delle contrade contadine, dove l'iconografia sacra era gradita, adatta alla loro sincera e semplice devozione cristiana.



Il ricordo di un "Corsaro" camplese

Arte Teramo ha dedicato una mostra antologica al compianto pittore Giuseppe Corsaro

Gli amici di Arte Teramo hanno voluto esprimere il loro fraterno affetto al compianto Pino attraverso una mostra intitolata *Ommaggio a Giuseppe Corsaro*, organizzata presso la Sala espositiva comunale di Teramo in Via Palma, dal 9 al 15 febbraio scorso.

A poco più di un anno dalla prematura scomparsa (10 settembre 2002) ripercorrere l'itinerario artistico di Pino ha riempito tutti di commozione. Nelle atmosfere dei quadri sembrava percepire la sensibilità del suo animo, sembrava quasi di sentire la voce di Pino. Uomo capace di grande trasporto verso gli altri, Pino era schivo ad arrogarsi meriti o pretese. La sua era una disponibilità alla vita, al dare, all'essere propositivo, capace di coinvolgere chi lo avvicinava.

Il dott. Guido Cosmi, Presidente di Arte Teramo, così lo ha ricordato: «Personalità poliedrica pieno di iniziative e di intuizioni che ne hanno fatto in questi anni un collaboratore insostituibile. Dalle tante esperienze da lui fatte sia in campo professionale che artistico aveva accumulato una quantità tale di cono-

scenze e di esperienze da far sì che ogni cosa che apparentemente sembrava difficile diventasse meravigliosamente facile. ...Piango l'organizzatore, il collaboratore prezioso, il tecnico, l'artista ... piango l'Amico, l'esperienza, la capacità, la serenità e tutto quello che la sua vicinanza sapeva esprimere».

L'amico poeta Giammario Sgattoni, straordinario cantore dei sentimenti e maestro del verbo, alla presentazione della mostra così ha concluso: «Ma oggi un'anima vera, col piede leggero, col sorriso fraterno, attraversa e riattraversa questo nostro gelo terreno, lo fa fiorire di memoria e di rimpianto: è l'anima di Pino, che sopravvive nella sua opera, che ci scalda il cuore».

L'artista camplese, nonostante il peregrinare per mezza Italia, era rimasto molto legato alla sua città e alla sua gente che fin da bambino lo avevano saputo nutrire di arte e circondare d'affetto. La sua mostra d'esordio la volle proprio a Campli, circondato dall'amore e dalla stima dei suoi amici d'infanzia.

Noi dell'associazione Campli Nostra lo ricor-

diamo particolarmente partecipe per la mostra *Polioplus*, e fin da ora ci proponiamo di promuovere un catalogo completo delle opere di Giuseppe Corsaro, insieme agli amici di Arte Teramo e con il contributo delle Istituzioni locali.



I Cannoni della Real Piazza di Civitella

di Nicola Facciolini

Bruno Martelli, direttore del Museo cittadino, riporterà in Fortezza i pezzi d'artiglieria originali.



La Fortezza della "Civitas Fedelissima" è una delle opere d'ingegneria militare più imponenti sorte sul territorio italiano. Con i suoi 500 metri di lunghezza e i 25 mila metri di superficie

complessiva, è una delle piazzeforti più grandi d'Europa. Tutta l'importanza di Civitella risiedeva nella decisione, presa intorno alla fine del XIII secolo, di posizionare a pochi chilometri il confine tra il nascente Regno di Napoli e lo Stato Pontificio. Motivi di carattere geografico uniti alla natura aspra dei luoghi che rendevano assai facile fortificare Civitella, fecero di questo nobile paese nei secoli, uno dei punti strategicamente più importanti per il controllo dei confini e delle dogane settentrionali. Se a questo aggiungiamo che dopo 141 anni due colubrine e un mortaio autentici, sono potuti ritornare sulla Fortezza (fino a novembre 2003) per gentile concessione del Museo Nazionale Storico d'Artiglieria di Torino, grazie all'impegno di due civitellesi doc, Bruno Martelli e Gabriele Marcellini, allora il quadro storico e il futuro della piazzaforte e del suo Museo, sono davvero in buone mani (www.civiteUaonline.it-linfo/fortezza/info_2en.htm).

Pensate, molti piemontesi sono giunti a Civitella, in questi ultimi due anni, per ammirare non uno ma ben tre pezzi d'artiglieria che, per uno strano scherzo del destino, hanno fatto bella mostra di sé proprio nei luoghi che legittimamente li aveva visti protagoni-



sti nei secoli passati. Tre erano i pezzi originali di Civitella, oggi di proprietà del Museo di Torino. Il mortaio risale all'anno 1741: è di manifattura napoletana, fusione di Girolamo Castronovo, attivo a Napoli nella seconda metà del XVIII secolo, in bronzo; la sua lunghezza è di cm 91,69; il calibro è di 320 mm e la massa di Kg 760. La colubrina moderna, risale al 1610: è di manifattura messinese, fusione di Giovanni Maria Cupito, attivo a Messina all'inizio del XVII secolo, in bronzo. La sua lunghezza è di cm 442 e di cm 414 la lunghezza dell'anima; i calibri sono di 28,91 mm; il calibro è 138 mm, la massa di Kg 2700. È meglio nota come "La Scornata" perché il maniglione sinistro fu scheggiato da una cannonata francese nel 1806. Infine, la colubrina che risale al 1692: è di manifattura napoletana, fusione di Domenico Astarita, attivo a Napoli nella seconda metà del XVII secolo, in bronzo. La lunghezza è di cm 413 e di cm 381 la lunghezza dell'anima; i calibri sono di 28,42 mm; il calibro è di 127 mm e la massa di Kg 2600.

L'esposizione dei tre cannoni veniva ufficialmente inaugurata l'11 maggio 2002 alla presenza del Direttore del Museo d'Artiglieria di Torino, Col. Luciano Minutolo, il quale magnificava l'iniziativa e si rendeva personalmente disponibile a rafforzare in futuro i rapporti fra le due istituzioni museali. Il 25 novembre



2002, a seguito di una richiesta di proroga di un anno avanzata dal Comune di Civitella, il Col. Minutolo concedeva la prosecuzione del prestito dei tre cannoni e veniva lanciata l'idea di una Mostra tematica dal titolo, "L'ultima battaglia per l'Unità d'Italia", con il probabile arrivo a Civitella di armi, divise e quant'altro in possesso del Museo torinese, riconducibile a quei corpi militari che si fronteggiarono nel memorabile assedio del 1860/61.

Quei centomila visitatori della Fortezza sono pure un bel segno dei tempi per il nostro territorio: il successo di questa nobile impresa è lì a testimoniare. Il Forte si è imposto all'attenzione nazionale con un'intelligente valorizzazione dei suoi tesori. Oggi quei tre cannoni sono di nuovo a Torino, ad "ammuffire" nelle segrete del Museo d'Artiglieria la cui riapertura al pubblico è data sempre per imminente da almeno 11 anni ma che, invece, rimane inesorabilmente chiuso! Visto la tenacia, la competenza e il coraggio di Bruno Martelli (direttore del Museo Regionale di Civitella del Tronto e presidente del "Progetto Fortezza e Territorio), amiamo pensare e sperare che il ritorno di quei cannoni (e non solo) in Abruzzo, grazie a nuovi auspicabili accordi, sia una grande occasione di sviluppo per il futuro della Fortezza e della nostra Provincia di Teramo; ma anche per il Museo torinese e per l'Esercito Italiano che vedrebbero sempre riconosciuta e pubblicizzata la proprietà dei nostri cimeli nazionali.

Ci piace

Esempio per i Beni Ecclesiali. Il Vescovo di Teramo Mons. Vincenzo D'Addario e il Sindaco di Torricella Sicura Emidio Delli Compagni, nel mese di febbraio, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa idoneo per il recupero di tutto il patrimonio ecclesiale delle Parrocchie del Comune. Il costo totale previsto per quest'ambito progetto è di 960.609,81 euro, che la Curia Vescovile dividerà in parti eguali con il Comune di Torricella. Un progetto teso al recupero, ripristino, messa in sicurezza, fruibilità, sia delle strutture architettoniche, sia delle opere d'arte, delle 27 chiese sparse nel comune. L'intero intervento, poi, sarà inquadrato in un progetto più ampio mirato alla riqualificazione e valorizzazione di un territorio dell'entroterra, non a caso, inserito nell'area del Parco del Gran Sasso - Laga.

Un esempio lungimirante per il Comune di Campli e gli altri Comuni dell'entroterra teramano

Turismo - Progetto Regina. La Regione Abruzzo, con fondi Fers 2000-2006, ha dato il via al "Progetto Regina, promuovere e valorizzare il territorio", un ciclo di seminari per illustrare gli strumenti di marketing territoriali messi a punto per promuovere e valorizzare l'offerta turistica dei territori A.P.E. Abruzzo. Il progetto vuole analizzare le caratteristiche e le peculiarità del territorio abruzzese inserito nel contesto A.P.E. al fine di migliorare le condizioni socio-economiche. L'obiettivo è costruire un portale internet con funzioni di Centro Unico di Prenotazione, con lo scopo di valorizzare e pubblicizzare il prodotto turistico abruzzese nel suo complesso.

L'Amministrazione camplense come si sta muovendo a riguardo?

Workshop di architettura a Colonnella. Dall'8 marzo al 4 aprile si è svolto tra L'Aquila e Colonnella la terza edizione del *Workshop internazionale d'architettura*, sull'argomento "le nuove mura di Colonnella", con la partecipazione dell'Università Shibaura di Tokyo, la facoltà Politecnica di Mons e l'università Politecnica di Valencia. Cinque gruppi di studenti composti d'italiani, giapponesi, spagnoli e belgi, hanno pensato e progettato strutture di parcheggio e ideato soluzioni per l'accessibilità al centro storico della cittadina teramana.

Organizzato dalla fondazione Abruzzo-Europa, dall'Ance, dall'Amministrazione comunale e dall'Università di L'Aquila la manifestazione ha visto vincitore il gruppo *Brunelleschi*. Menzione per gli altri gruppi: *Raffaello*, *Leonardo*, *Michelangelo* e *Caravaggio*.

Un servizio per la popolazione, un intervento a beneficio della cittadinanza che vede definito prima un disegno urbano e poi un progetto architettonico. Il coordinatore dell'evento, Romolo Continenza ha dichiarato: «Nelle altre due precedenti edizioni le proposte degli studenti si sono tramutate in veri progetti esecutivi».

Un esempio che auguriamo possa percorrere anche il nostro Comune..

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Autorizzazione del tribunale di Teramo
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina
cell. 380.3258440
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Corso Umberto I, 36 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Redattori

Andrea Cantonesi, Luana Fantozzi,
Maurizio Ferrucci, Coriolano Germe,
Barbara Pomponi, Donatella Stucchi,
Bernardo Fratoni

Collaborazioni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

Materiale

Per consegnare gli articoli è preferibile la via
e-mail: camplinostra@virgilio.it

anno II, numero 5, aprile-giugno 2004
(chiuso il 19 aprile 2004)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo

Si ringrazia il sig. Antonio Alleva per la
valente collaborazione

In breve

Fotografi camplesi. Nella serie "Scatti d'epoca" dell'Edigrafital di Teramo si è pubblicato *Fotografi abruzzesi dell'Ottocento e del primo Novecento*, a cura di Corrado Anelli e Fausto Eugeni, un interessantissimo libro-catalogo dalla veste tipografica molto curata ed elegante, che ripercorre tutta l'attività fotografica conosciuta dei fotografi abruzzesi. Nel libro, oltre ad essere riportata una foto scattata da Nicola Palma, si cita l'attività di Ermanno Gargani (Campi 1860-1934) un fotografo ambulante campese che con il cavalletto e la macchina fotografica si recava nelle feste di paese ad esercitare la sua professione. I figli, professarono anche la professione del padre. Molte foto scattate a personaggi, cerimonie ed eventi camplesi sono opera di questa famiglia di fotografi. Peccato che quasi tutte le lastre di vetro raccolte e conservate dagli eredi, causa spostamenti e riadattamenti delle abitazioni, sono andate perdute. Una delle macchine originali della famiglia Garani è conservata presso il costituendo museo etnografico di Torricella Sicura; altre attrezzatura sono conservate presso gli eredi.

Il ricordo di Don Pasquale In occasione delle manifestazioni per i 100 anni di attività del settimanale diocesano L'Araldo Abruzzese, il periodico ha pubblicato il libro *Cento anni di Araldo Abruzzese*, a cura di Pietro Di Benedetto. Nel libro è contenuto un contributo del nostro Direttore, Nicolino Farina, intitolato *Don Pasquale Del Paggio, l'alfiere de "L'Araldo Abruzzese"*, uno studio sulla figura del prelado campese incentrato sulle vicende de "L'araldo". Don Pasquale (Morge 1878 - Campi 1965), infatti, del 1905 per tre anni fu il Direttore del settimanale e poi collaboratore fino alla fine dei suoi anni. L'attività dell'illustre reverendo campese, così multiforme e intensa, protesa all'evangelizzazione, alla modernità, alla contemporaneità e allo sviluppo è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti e rapportata ai notevoli cambiamenti storici e sociali del suo tempo. Don Pasquale è stato parroco di Campi dal 1911, dopo la morte di don Emidio Cantarelli, fino al 1964 quando divenne parroco don Antonio Mazzitti. In un passo l'autore così lo ricorda: «La sua figura prestante, il suo volto aperto, quasi sempre illuminato da un bonario naturale sorriso, caratterizzato da uno sguardo indagatore, attento, profondo, e nello stesso tempo dolce e rassicurante; la sua fronte alta, "intelligente", evidenziata da un mento armonioso e poco pronunciato; la sua voce musicale dalla tonalità profonda, cadenzata con un naturale ritmo metrico; la sua gestualità elegante a volte imponente erano lo specchio di un uomo di grande carisma». Nella pagina si propone un ritratto a china di Don Pasquale, inedito.

Le immagini del Presepe. Bella sorpresa è stato trovare su un sito internet ben 13 immagini del monumentale Presepe della parrocchia di Santa Maria in Platea di Campi, realizzato dal presepista Gennaro Bonasorte presso la chiesa di S. Paolo. Sul sito "ChieseTeramane.it" all'indirizzo http://www.chieseTeramane.it/PresepiTeramani_Campi.html, si possono ammirare le immagini del suggestivo Presepe campese, in una sequenza che parte dall'esterno alla chiesa fino ai paesaggi scenografici della composizione raffigurante la Natività. Oltre a quello campese, nel sito, sono proposti i presepi di Castelli, Civitella del Tronto, Montorio, San Gabriele, Torricella Sicura e Liceo Artistico di Teramo.

5° Concerto di Beneficenza. La Scuola di musica "Raniero Mucci", organizza per la quinta volta il «Concerto di Beneficenza pro Fondazione Centro Prevenzione Tumori "G. Marziale"». Presso la chiesa di S. Francesco di Campi, sabato 29 maggio 2004 ore 21, gli ottoni della formazione *Playing Brass* faranno vibrare nell'aria le note di vasti repertori che andranno dalle musiche rinascimentali, classiche, da film (della Disney), alla musica leggera.

Il Presidente della scuola, Gabriele Piotti, per quest'appuntamento, atto a incentrare gli interessi sull'importante struttura sanitaria voluta dal prof. Pietro Marziale, legata all'Istituto "Regina Elena" di Roma, si è avvalso della collaborazione delle associazioni Pro-Loce, Campi Nostra, Circolo Il Melatino, e della Parrocchia di S. Maria in Platea. Un efficace esempio di volontariato operativo, di sinergie culturali, sociali e religiose presenti sul territorio. La manifestazione è finanziata dagli enti: Comune di Campi, Regione Abruzzo, Comunità Montana della Laga zona "M", B.I.M. Teramo.

Una sconosciuta "cantata" di Niccolò Palma

Un volumetto intitolato *Elogi poetici*, stampato ad Ascoli nel 1804 in occasione delle nozze di Nicola Rozzi (campese) e Rosa Sorricchio (atriana), per i più sconosciuto, contiene la

prima produzione a stampa oggi conosciuta di Niccolò Palma, il prelado campese al quale il territorio aprutino deve gran parte della conoscenza e organizzazione delle fonti storiche. La novità del documento sta in una *Cantata* utile alla ricostruzione della formazione culturale del nostro storico.

Il volumetto è tornato in luce grazie al fiuto sopraffino del collezionista di "teramanità" Pietro Marcattilli. La *Cantata* è stata pubblicata sull'ultimo numero di *Notizie della Delfico* (a. XVIII -2003, n. 1-3), grazie ad un esauriente articolo di Luigi Ponzianni (Direttore della Biblioteca Provinciale Delfico). Nell'articolo si mette in luce sia l'am-

biente familiare di Niccolò Palma, sia la situazione storica, sociale e culturale in cui opera lo storico campese nel primo decennio dell'Ottocento.

Interventi sui Beni Culturali. Nell'ambito delle opere pubbliche finanziate in seguito all'accordo tra l'Ass.re regionale alla promozione culturale Bruno Sabatini e il ministero dell'Economia, relativo al programma quadro (Apq) sui beni culturali, per la riqualificazione, la conservazione, la tutela del patrimonio storico, artistico, culturale della Regione, sono oggetto di beneficio nel nostro comune: *Parrocchia di S. Lorenzo Martire* (Cesenà), Lavori di consolidamento della casa parrocchiale di S. Lorenzo Martire; *Parrocchia di S. Antonio di Padova* (Chiaro), sistemazione e restauro della chiesa di S. Antonio di Padova; *Parrocchia di Santa Maria in Platea* (centro storico), restauro e valorizzazione della facciata della cattedrale di S. Maria in Platea e della torre campanaria.

Bacheche in piazza. Nell'ambito di una comunità urbana, da sempre, la Piazza è il luogo deputato all'incontro per favorire tutte le attività dell'uomo. La nostra associazione Campi Nostra, per favorire democraticamente gli scambi culturali e il dibattito cittadino, propone all'Amministrazione Comunale la realizzazione di bacheche in ferro battuto (o che comunque si armonizzino col luogo d'affissione), da collocare nel loggiato di Palazzo del Parlamento. Le bacheche potranno essere assegnate alle associazioni, ai circoli, e alle segreterie di partiti politici, secondo priorità stabilite da un vademecum predisposto a dovere.

Programmare le attività sul territorio. Nel periodo estivo, spesso le manifestazioni svolte nelle varie frazioni del Comune si sovrappongono. Per rendere più efficaci e fruibili gli eventi culturali, sociali, gastronomici, ricreativi e sportivi, organizzati e proposti dalle varie associazioni operanti sul territorio, sarebbe opportuno concepire un sistema di programmazione.

La nostra associazione Campi Nostra, propone all'Assessore alla Cultura locale di concepire un comitato o un delegato che periodicamente riunisca, informi e coordini, le varie attività di associazioni, circoli e società che operano nell'ambito comunale. In questo modo, si favorirebbero anche possibili interscambi organizzativi fra le varie associazioni, mentre la stessa Amministrazione sarebbe più partecipe e coinvolta alle iniziative sul territorio.

La necessità di una Biblioteca. Gli alunni della scuola media di Campi, con l'aiuto dei professori e dei genitori, hanno avviato un programma volontario d'intenti per ricatalogare, incrementare e rendere fruibile i volumi della biblioteca scolastica, prima dimenticata, rilegata in spazi poco agevoli e senza un responsabile. Questa iniziativa fa toccare con mano la necessità di una Biblioteca Comunale, vera, con una sezione dedicata al proprio territorio e all'abruzzesistica, capace di rapportarsi con il territorio e le necessità della popolazione tra scuola, musei e associazioni, che sappia fornire un punto mediale collegato con le altre biblioteche italiane.

Una Biblioteca Comunale, che non sia solo sulla "carta" o su una targa, ma che sappia operare ed essere punto di riferimento per lo studio e la cultura del territorio. Una Biblioteca concepita con un funzionario Direttore, fornita di un adeguato budget finanziario annuo da destinare sia all'incremento dei volumi e degli audiovisivi, sia ad un'attività culturale.

Il Comune di Campi è uno dei pochi, in Provincia, a non avere una Biblioteca pubblica, né in pianta organica un bibliotecario.

Viabilità: un problema sempre più grave.

Incredibile ma vero. Alcuni turisti, secondo un itinerario proposto e organizzato da un'agenzia di viaggi, dovevano visitare il centro storico di Campi, il Santuario della Scala Santa e il Museo Statale Archeologico, però non sono più venuti perché l'autista non ha voluto rischiare l'incolumità del suo pulman tra i ponti (Traversa e Nocella) e le tortuose curve (S. Michele - cimitero). Era alla guida di un Autobus Gran Turismo (topclass SETRA - mt 13,9) di ultima generazione dalle dimensioni un po' più capienti dei precedenti modelli. Il fatto deve far riflettere.

Gli appalti per il Museo d'arte sacra.

Gli appalti, per un importo di circa un miliardo di vecchie lire della Soprintendenza di L'Aquila, utili al restauro dagli argenti alla statuaria lignea e in cotto, dalle tele alle tavole dipinte, del nostro prezioso patrimonio artistico ecclesiale, ancora non hanno corso. Gli appalti dovevano svolgersi da tempo presso la sede del nostro Comune, ma la Soprintendenza B.A.P., titolare della procedura, ancora non riesce a svolgere incredibilmente la pratica burocratica. La sede del Museo, l'ex convento Celestino di S. Bernardino, intanto, è praticamente pronta ad accogliere i reperti ancora da restaurare. Il Museo (Sopr. P.S.A.D.) doveva essere pronto per il Giubileo 2000; i nostri amministratori locali hanno fatto da pungolo presso le varie Istituzioni preposte all'apertura del nuovo Museo campese?

Pasqualino compie 100 anni. Il 17 aprile scorso, Pasqualino Cavalieri, per gli amici *La regola*, ha tagliato il traguardo del secolo. Campese doc, Pasqualino ha svolto per tutta la vita il mestiere di calzolaio, sempre giovanile e dalla battuta facile, conosce ed è conosciuto da tutti gli abitanti della città farnese. Figura alta, imponente ma bonaria e aperta, d'aspetto impeccabile con i capelli sempre impomatati e le scarpe tirate a lucido, Pasqualino ancora oggi ama farsi una passeggiata per il corso e sedersi nei caffè del centro, regalando a grandi e piccini un sorriso e un saluto appropriato. La moglie Natalina Di Marco, tutti i nipoti e i pronipoti, le autorità cittadine hanno organizzato per l'occasione una commovente festa. La redazione di CNN e l'associazione Campi Nostra si uniscono alla città per il felice centenario a Pasqualino affinché gli sia di augurio per un mondo di bene, pace, serenità e salute.



...oltre a bus e veicoli industriali



...adesso RIPARIAMO ANCHE LE AUTO!

CARROZZERIA

AUTORIZZATA



F.LLI D'ISIDORO

Piane della Nocella • Campli (TE) - 0861.56566

e-mail: cardisi1@virgilio.it